

# Il primo libro di antropologia

Antropologia Università  
degli Studi di Genova  
32 pag.

---

---

---

---

---

---

---

## IL PRIMO LIBRO DI ANTROPOLOGIA

### 1.LA VALIGETTA DELL'ANTROPOLOGO

Antropologia culturale: Lo **studio degli uomini** quali appartenenti ad un **gruppo** di individui con cui intrattiene **relazioni** di vario genere (affettive, parentali, sessuali, commerciali, politiche). Lo studio della cultura\* dei diversi popoli (relazioni di un individuo con il gruppo e con l'ambiente).

L'antropologia è legata all'ambito scientifico, nasce come **antropologia fisica** (es. misurazioni del cranio), ora prevalentemente tratta della biologia e genetica.

*Tylor*, 1871: studio di conoscenze, credenze, arte, morale, legge e costume e usanze acquisite dall'uomo appartenente ad una società. (Noi non nasciamo con la cultura né la ereditiamo. Stando con gli altri acquisiamo la cultura)

*Benedict*: la cultura è ciò che tiene insieme gli uomini

Lo sguardo dell'antropologo dev'essere olistico, deve tener conto di vari elementi che costituiscono una società e una cultura per poterne analizzare anche uno solo. Si parte da un nodo della rete per comprendere l'intera struttura

Cerca di spiegare le regole e le pratiche di un gruppo. Partendo **da un'osservazione particolare per giungere a una comprensione globale**

Alla base lo studio dell'uomo in relazione al contesto sociale, culturale e ambientale, da qui **l'approccio relativista**.

Relativismo: un atteggiamento secondo il quale ogni espressione culturale dev'essere spiegata all'interno della società che la produce

\_\_1937, *Evans-Pritchard*. Venne condotto un esperimento in cui venne messo in luce come gli Azande, popolazione del Sudan, era solito riportare ogni accadimento della vita quotidiana a spiegazioni che rimandavano alla magia o stregoneria era considerato irrazionale se questo comportamento veniva analizzato all'interno del nostro sistema di valori, ma razionale in relazione al loro sistema di valori

Due punti di vista usati in antropologia, per Harris:

- **etico**: dell'osservatore o ricercatore esterno rispetto alla comunità che studia, tenta di ricondurre i fatti osservati a una logica scientifica. Punto di vista esterno. Dato oggettivo (es. napoletani)
- **emico**: di chi fa parte della società e che percepisce i fatti con una prospettiva interna, che agisce spesso senza dare spiegazioni ma per routine e abitudine. Dati soggettivi, non condivisi da tutti. (es. terroni)

Grazie alla creazione di questi punti di vista si va a superare il concetto di '**etnocentrismo o**' (1906, *Sumner*) ossia una concezione secondo la quale il proprio gruppo di appartenenza è centrale mentre gli altri sono valutati in rapporto ad esso, giudicando sbagliato tutto ciò che non risponde ai propri canoni.

In antropologia, ciò che spesso ci appare naturale in realtà è semplicemente il prodotto di abitudini, come fece notare Montaigne.

Veniva definito 'barbaro' ciò che riguardava una cultura che si discostava molto dalla propria. In realtà non vi sono culture superiori e gruppi sociali inferiori

rituali corporali tra i natirema: cultura con sviluppata economia di mercato. Visione che il corpo umano è brutto, costretto ad ammalarsi. Vivino accanto a degli scrigni con pozioni magiche. Ossessionati dalla bocca, spesso vanno da un santone per la bocca.

## POLIFONIA DI SGUARDI

Vi sono tre stadi nell'analisi antropologica: **descrizione, analisi, interpretazione**

La polifonia di sguardi è data dai diversi punti di vista con cui un antropologo guarda e si approccia allo studio di un popolo e una cultura.

(1967, *Mary Douglas*, scrisse che gli studi sul popolo Mali sarebbero stati differenti se sostenuti da inglese, che preferiscono utilizzare diagrammi e tracciare linee di discendenza, rispetto ad altri antropologi)

Vi sono diverse prospettive con cui gli antropologi si sono avvicinati ai loro oggetti di studio. Qui riportati, ma non in ordine cronologico perché spesso hanno convissuto diversi metodi:

<b>Evoluzionismo sociale</b> o unilaterale	800 Frazer, Tylor, Morgan	<b>Classificazione</b> del genere umano sulla base del grado di evoluzione raggiunto  3 stadi evolutivi, per Morgan: - selvaggio - barbaro - civile  Limite: <b>etnocentrismo</b> Considerare la cultura occidentale, quella di appartenenza degli antropologi come la migliore, quella più alta nella scala sociale e quindi la più civile ed evoluta
<b>Neoevoluzionismo</b>	1940-1950 Steward, White, Service	<b>Linee di sviluppo multiple</b> e a volte parallele Ogni società attraverso vari stadi di complessità ma senza seguire un percorso unico
<b>Diffusionismo</b>	Fine 800 Frobenius	<b>Aree culturali</b> dove si riscontrano tratti comuni. Punti di irradiazione da cui si sarebbero sviluppati nelle regioni vicine elementi di cultura originaria
<b>Scuola tedesco - americana</b>	Inizi 900 Boas, Lowie	<b>Tratti culturali:</b> elementi che contribuiscono a creare un gruppo culturale omogeneo pur mantenendo le specificità storiche di ogni area culturale
<b>Scuola sociologica francese</b>	Fine 800 Durkheim  Mauss	<b>Osservazione empirica:</b> la cultura prenderebbe la società caratterizzata da una coscienza collettiva che supera quella del singolo  <b>Fatti sociali totali:</b> aspetti particolari di una cultura in relazione a tutti gli altri aspetti di quella cultura.
<b>Funzionalismo</b> - biologico - strutturale	1920 Evans-Pitchard Malinowski Malesia Radcliffe-Brown India	<b>Le società sono il risultato di diverse funzioni</b> (economia, religione, struttura familiare..)  critica: lettura statica della società. Le società mettono in atto diverse funzioni, come economia,

		religioni, gerarchie politiche... interrelate tra loro, che contribuiscono a mantenere la struttura della società, che sopravvive perchè ogni funzione soddisfa un particolare bisogno dell'uomo e che sopporta un grado di trasgressione alle regole Il modo di vedere il funzionalismo separa i due
<b>Processuale</b>	Gluckman	È necessario studiare i processi all'origine delle situazioni e dei cambiamenti
<b>Strutturalismo</b>	900 Levi-Strauss	le diversità culturali sono delle varianti di temi insiti nella <b>psiche umana</b> , attraverso categorie universali della mente. Individuazione delle strutture delle lingue
<b>Antropologia marxista</b>	1960	Eccessivamente etnocentrica e impossibile da applicare in contesti culturali extraeuropei Cercano di individuare le società senza stato ossia dove non c'è un potere forte rappresentato da un capo
<b>Materialismo culturale</b>	900 Harris	<b>L'infrastruttura</b> (economia, modelli di produzione) fondamentale perché determina la <b>struttura</b> (relazioni sociali, famiglia, politica) e questa determina la <b>sovrastruttura</b> (apparato ideologico, religioso e simbolico)
<b>Ecologia culturale</b>	900 Rappaport	<b>Rapporto tra le popolazioni e l'ambiente</b> , in relazione agli aspetti relativi all'adattamento e all'economia
<b>Interpretativismo</b>	900 Geertz	<b>Abbandona il metodo comparativo</b> . Ci si concentra sui <b>significati locali</b> compresi facendo riferimento alla cultura studiata senza compararla alla propria
<b>Post modernista</b>	900	Analisi antropologica più vicina alla <b>critica culturale</b> più rivolta alla nostra società

- **Antropologia culturale:** prodotto di scuole di pensiero di paesi diversi. Nata negli USA, gli antropologi statunitensi pongono l'attenzione più sugli aspetti culturali
- **Antropologia sociale:** : prodotto di scuole di pensiero di paesi diversi. Britannici, attenzione alle strutture sociali. Attenzione all'organizzazione pratica della società, molto pragmatico.
- **Etnologia:** prodotto di scuole di pensiero di paesi diversi. Nata in Francia.
- **Etnografia:** è una pratica, è la registrazione dei dati che l'antropologo acquisisce sul campo (es. intervista registrata, trascritta, annotazioni di impressioni...). Non è una disciplina. Il passaggio successivo è l'elaborazione di questi dati
- **Ecologia culturale: Roy Rappaport** è uno dei massimi esponenti dell'ecologia culturale, che si sofferma sul rapporto tra le popolazioni e l'ambiente in cui vivono e ne analizza gli aspetti relativi all'adattamento e all'economia  
Usa un approccio materialista basato su dati empirici, sull'archeologia, sulla biologia e su una serie di aspetti

## OSSERVARE E CHIACCHIERARE

**Osservazione partecipante:** quella condotta a partire da Malinowski e Radcliffe-Brown. Sostituirono gli **'armchair anthropologists'** che studiavano le altre culture da testi.

M e B iniziarono a recarsi direttamente in quei luoghi per vivere ed immergersi completamente nella cultura che stavano studiando

È importante quindi stabilire un rapporto di fiducia e credibilità, per questo le ricerche sul campo durano molto tempo. Contribuiscono diversi fattori: il sesso dell'antropologo, il suo carattere.

La ricerca è comunque relativamente soggettiva, ogni antropologo interpreta diversamente o incontra persone diverse, elabora i dati diversamente

Nasce così l'**etnografia**, ossia l'annotazione di avvenimenti o osservazioni di culture diverse ma visti direttamente dagli occhi dell'antropologo che si trasferisce a vivere in quel luogo. Cercando di familiarizzare e introdursi sempre più in questa cultura

La descrizione di ciò che si osserva, si ascolta nel corso della permanenza al campo

Nasce il **metodo induttivo**. Partendo dall'analisi di elementi, dati e fatti osservati si cerca di sviluppare considerazioni generali

L'antropologo deve per questo partecipare il più possibile alla vita quotidiana delle persone

Si predilige il **metodo qualitativo**, interrogando direttamente le persone, instaurando uno stretto rapporto e fiducioso. Non è però da escludere anche quello quantitativo (es. esperimento condotto in un paese nelle Alpi marittime. Con il dialogo si venne a sapere che le persone tendevano a sposarsi tra contadini e tra pastori senza mischiarsi, dati avvalorati da un metodo quantitativo quindi da grafici e attestazioni di matrimonio). Il metodo quantitativo usando ad esempio dei questionari, si usa per lo più quando si studiano grandi gruppi. Importanza dei dati di archivio, anche se poi questi dati ufficiali devono essere confrontati con la realtà, non sempre le due cose coincidono. Ma anche differenza tra i dati ufficiali e come sono percepiti (es. criminalità in città in calo ma viene percepita però come in aumento)

Importanti anche gli **'interlocutori'** ossia persone che hanno la cultura analizzata dall'antropologo che decidono di rispondere alle domande di questo e quindi riflettono e si interrogano anche su pratiche a loro abitudinarie

SI Può apprendere una cultura, ma viverla è molto difficile. Lo possiamo fare solo se nasciamo in quella determinata cultura

Strauss riprenderà il concetto di

- **Solidarietà meccanica:** I membri di una tribù stanno insieme perchè discendono da antenati comuni ed esiste una forza meccanica (non scelta) che tiene insieme gli uomini. Gli uomini non sono in grado di fare delle scelte
- **Solidarietà organica:** gli occidentali stanno insieme per scelta propria Da questo punto individua due società:
  - **Società fredde:** sono simili al meccanismo di un orologio, percepito come un meccanismo preciso che si basa sulla ripetizione di movimenti uguali. Le popolazioni o le società fredde sono quelle che ripetono sempre le stesse cose e non cambiano ma
  - **Società calde:** paragonate al motore a scoppio, che emana calore e che non ha movimenti regolari ma in continuo squilibrio

## 3. IL CORPO INNATURALE